

ta nel 1995, oggi è resa al culto ed accessibile ai visitatori negli orari esposti fuori, oltre un arco e una cancellata di ferro.

C'era, quindi, un buon motivo, alla metà del Settecento, per definire Pitigliano "Piccola Gerusalemme".

Anche se, il suo aspetto odierno, con le case aggrappate alla rocca, ricorda più Betlemme o un antico presepe, con nelle sue viscere di fragile terreno vulcanico, un dedalo di gallerie e qua e là grotte utilizzate come cantine, stalle, deposito di derrate.

L'altro argomento

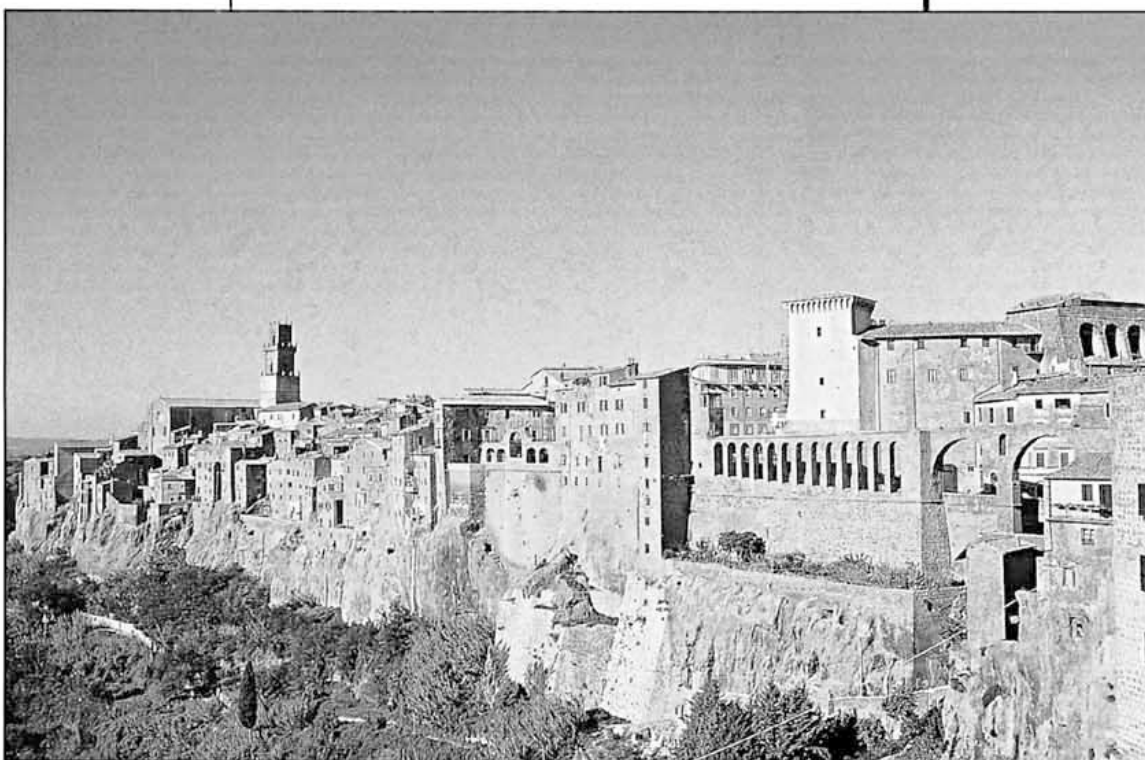
L'intera Maremma contava ventimila abitanti, ai quali si aggiungevano sedicimila lavoratori stagionali, per sei mesi l'anno: erano scavatori di fossi, tagliatori, carbonai, mietitori.

I più richiesti erano i mietitori che avevano una paga altissima, per la quale rischiavano la vita, tant'è che almeno la metà di queste persone si ammalava.

Molti morivano sul posto o erano lasciati crepare abbandonati insieme alle bestie, su un fascio di paglia, con un fiasco d'acqua putrida, un tozzo di pane

Il quadro, dipinto a tinte fosche, è purtroppo storia: fa impressione pensare come l'uomo, durante i secoli, debba affrontare "mali oscuri", spesso dovuti a piccole cose frutto dell'ignoranza del momento, come nel caso della malaria.

La malattia parassitaria è, infatti, prodotta da plasmodii (introdotti dalla zanzara anofele nell'organismo umano), i quali riproducendosi nei globuli rossi, provocano ciclici accessi febbrili e la distruzione dei globuli rossi stessi col conseguente insorgere dell'anemia.



Pitigliano: panorama

che vorrei trattare è la malaria: ho fatto, all'inizio dell'itinerario, un piccolo accenno alla questione, ma penso sia utile ricordare in che tempi terribili si vivesse, appena due secoli fa.

Letteralmente "aria cattiva" o addirittura "aria insalubre di maremma" o di terreno paludoso, la malaria faceva sì che agli inizi dell'Ottocento, quando Pitigliano contava 2500 abitanti, a Grosseto, sede del Magistrato dei fossi e delle coltivazioni, d'estate vivessero, in tutto, quaranta persone.

scuri, una cipolla, senza medico né prete a curare corpo e anima.

Quelli che sopravvivevano erano trasportati, come fossero cose e non esseri umani, all'ospedale di Grosseto: lì il vitto consisteva, principalmente, in 150 grammi di pane, per metà a pappa e metà a zuppa (l'acquacotta), con in più tre onces di carne per i malati non a dieta.

Nel 1870, la vita media in Maremma era di diciannove anni e mezzo.

Torno, però, a Pitigliano, a questo sperone di tufo, di per sé naturale ed efficace baluardo dissuasivo, su cui arroccarsi a difesa di nemici sempre in agguato, fossero essi la malaria, che dominava la piana paludosa, lo straniero invasore o signorotti locali in cerca di conquiste e gloria.

Per questo il suo centro abitato, solcato da tre lunghe strade pressoché parallele, collegate da oltre sessanta stretti vicoli, presenta, ancor oggi, i resti di poderose opere di fortificazione (per